

**Parlamento Ue**

«Grande delusione» per la delegazione di Strasburgo. L'esito del summit prova della urgenza di «riformare il metodo di lavoro Onu»

Foto Epa



I delegati cedono nella trattativa notturna

**Cgil**

«Un risultato deludente che contiene elementi contraddittori da sanare entro i prossimi mesi». Così il segretario confederale Paola Agnello Modica

**Cini**

Coordinamento italiano network internazionali: «Se non si correrà ai ripari, ci saranno aumenti delle temperature di oltre 3°C»

Foto di Kay Nietfeld/Epa

**Un pianeta rovente** MCT-P&G Infograph

Questo decennio è probabilmente il più caldo mai registrato sulla terra, secondo l'organizzazione World Meteorological.

Calo o aumento della temperatura globale terrestre rispetto alla media

Anno	Temperatura (C°)
1950	-0,100
1951	-0,050
1952	-0,100
1953	-0,150
1954	-0,100
1955	-0,050
1956	0,000
1957	0,050
1958	0,100
1959	0,150
1960	0,200
1961	0,250
1962	0,300
1963	0,350
1964	0,400
1965	0,450
1966	0,500
1967	0,550
1968	0,600
1969	0,650
1970	0,700
1971	0,750
1972	0,800
1973	0,850
1974	0,900
1975	0,950
1976	1,000
1977	1,050
1978	1,100
1979	1,150
1980	1,200
1981	1,250
1982	1,300
1983	1,350
1984	1,400
1985	1,450
1986	1,500
1987	1,550
1988	1,600
1989	1,650
1990	1,700
1991	1,750
1992	1,800
1993	1,850
1994	1,900
1995	1,950
1996	2,000
1997	2,050
1998	2,100
1999	2,150
2000	2,200

Copenaghen la manifestazione degli attivisti ambientalisti al termine di Cop 15

**Gli ambientalisti  
Greenpeace: il summit  
è la scena di un crimine**

L'accordo, dice il direttore di Greenpeace International, Kumi Naidoo, «non è minimamente giusto, ambizioso e vincolante. Oggi i leader hanno fallito: il mondo andrà incontro a un aumento di +3°C che minerà l'esistenza della nostra civiltà. Copenaghen è stata la scena di un crimine».

**Wwf: negoziati deludenti  
Enormi i rischi per il pianeta**

«La capacità dei Paesi di abbandonare gli egoismi e agire insieme è troppo debole per scarsa leadership, forti interessi nazionali e delle lobby e bassa ambizione - dice la responsabile Clima Wwf Italia - Questo espone il Pianeta a rischi immensi, bisogna reagire».

**Legambiente: si è persa  
un'occasione storica**

«L'accordo raggiunto non risponde alla crisi climatica - dice Edoardo Zanchini di Legambiente - che aveva spinto 115 capi di Stato a venire a Copenaghen sotto la pressione di una grande mobilitazione di cittadini di tutto il mondo. Non si è arrivati a impegni vincolanti sul gas serra, sul controllo delle riduzioni né a scadenze per la firma di un trattato internazionale».

**Intervista a Roberto Della Seta**

**«A Copenaghen  
l'Italia non c'era»**

**Il senatore Pd: «L'Europa ha capito  
che salvando il clima si crea sviluppo. Noi no»**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

L'Italia non c'è stata. Da Copenaghen usciamo del tutto marginalizzati». A dirlo è Roberto Della Seta, senatore Pd che ha partecipato al vertice nella delegazione parlamentare. **Dodici anni di preparazione, 15 giorni di dibattito. Ma il piatto piange.** «Non poteva essere maggiore la distanza tra le attese, le necessità e il risultato. Il documento finale ha un valore formale nullo, non si è capito che non si può trattare il tema del surriscaldamento globale secondo i tempi della politica. Qui è la scienza a dettare i tempi. Però va detto che per la prima volta è stato accettato il principio della necessità di un impegno comune, anche se non c'è la disponibilità a fissare tagli vincolanti alla Co2. Positiva anche la partecipazione del

presidente americano e l'impegno a tagliare le emissioni del 17% entro il 2020. Fino a due anni fa gli Usa negavano persino l'esistenza del problema». **La Ue si è distinta nel sostenere l'urgenza dell'azione, ma la sua posizione non si è tradotta in leadership.** «È vero, ma esce confermata la determinazione nell'affrontare questa sfida, un ruolo da battistrada che forse in futuro potrebbe trasformarsi in quello di guida. È probabile che a breve la Ue decida di aumentare i tagli delle emissioni dal 20 al 30% entro il 2020, grazie soprattutto ai grandi paesi europei, come Francia e Germania - dove vorrei far notare è la destra che governa». **E l'Italia?** «L'Italia è stata assente e non perché mancava Berlusconi. L'irrilevanza del nostro paese, che pure è la sesta potenza mondiale, si spiega con il fatto che negli ultimi due anni abbiamo

fatto pochissimo per investire nell'innovazione energetica. E infatti siamo lontani dal raggiungere gli obiettivi di Kyoto del -6% nel 2012. Siamo anche il Paese che spende meno per trasferire nei paesi poveri risorse e tecnologie innovative. Il nostro governo fino poco tempo fa negava l'esistenza del problema. Una mozione approvata dalla maggioranza al senato prima dell'estate metteva in dubbio i cambiamenti climatici». **Perché siamo rimasti indietro?** «Manca alla destra italiana, e in generale in Italia, la consapevolezza che la lotta al surriscaldamento sia una condizione per lo sviluppo e la creazione di posti di lavoro. Gli altri paesi europei l'hanno capito». **Anche Obama però fatica a far avanzare la green economy.** «Una parte consistente degli investimenti anti-crisi è andata però in questa direzione: solare, efficienza energetica, trasporti. Quello che manca agli Usa, e per ragioni diverse alla Cina, è la disponibilità ad accettare un vincolo esterno». **Da noi si punta sul carbone e sul nucleare: è la nostra versione dell'economia verde?** «La chiamerei coal economy, piuttosto. Il carbone viene dismesso ovunque perché a parità di energia prodotta inquina di più. Quanto al nucleare è ininfluente sul clima: la prima centrale potrebbe vedere la luce nel 2025, tardi per voltare pagina. Senza contare i costi: staremmo fermi per decenni perdendo i numerosi treni delle energie rinnovabili». ♦